

•CONTINUUM• Abstract

Le possibilità relazionali, venerdì 08 novembre 2024

Valerio Rocco Orlando, *Scuola dei Sassi: opera d'arte, programma educativo e archivio di relazioni umane*

“Negli ultimi anni mi sono impegnato in una ricerca fondata su una dimensione processuale e temporale prolungata, al fine di esplorare una prospettiva inedita sugli spazi urbani e pedagogici plasmati dagli artisti insieme a comunità locali auto-organizzate nel Sud Globale. L'obiettivo è un'azione collettiva tesa a re-immaginare lo spazio sociale, le forme di apprendimento intergenerazionale e il ruolo delle istituzioni culturali”.

Nicola Perullo, *Percepire il continuo: per una rigenerazione della mente analogica e per un'Intelligenza Artigianale*

Attraverso una critica radicale al dualismo, basilare per la filosofia e l'estetica occidentali dal XVII secolo, in questo intervento presenterò gli snodi essenziali di una filosofia come saggezza percettiva, che si sviluppa attraverso una teoria della percezione relazionale e cooperativa. Questo approccio, coerente con molte conoscenze scientifiche dell'ultimo secolo, non intende il mondo quale insieme di entità statiche, solide e discrete ma quale processo senza fondamento in cui ogni cosa non è ma diviene.

Lucia Cantò, *In contatto, attraverso la materia*

Attraverso un'esperienza scultorea si può tentare di accedere a possibilità relazionali? Riflettendo su alcuni esempi di processi plastici, in particolare nelle mie opere *Atti certi per corpi fragili* e *Coefficiente possibile*, mi sono interrogata su come la materia possa mediare e rendere possibile condivisione, compenetrazione e fusione. In questo intervento cercherò allora di porre l'accento sull'importanza della pratica artistica in relazione alla tangibilità e all'osservazione di azioni concrete condivise.

Giovanni Matteucci, *Alcuni caratteri della relazionalità estetica*

In che modo la riflessione filosofica (estetica) può supportare, oltre che comprendere, i processi relazionali e partecipativi che oggi sembrano prevalere nella realizzazione di dispositivi espressivi? Come l'estetica, in quanto disciplina filosofica, è sorta nel XVIII secolo dal tentativo di rispondere a istanze concrete secondo il filtro dell'instaurazione di un inedito quadro culturale conseguente al cartesianesimo, ponendo in essere una griglia concettuale incentrata sul modello diventato canonico del rapporto individuale tra opera d'arte e (forme di) soggettività, così oggi occorre raccogliere nuove istanze che provengono dalle realtà culturali attuali intrecciando diversamente il pratico e il teorico. Il compito pare allora quello di reperire strutture concettuali che, con il superamento del modello canonico nel senso della relazionalità e della partecipatività, consentano una mappatura alternativa del territorio espressivo. Nel corso dell'intervento si cercherà appunto di fornire alcune coordinate che paiono utili a tal fine.

Roberto Diodato, *Verso un'estetica della relazione*

Con l'espressione “estetica della relazione” non intendo un'estetica delle “proprietà relazionali”, né una “aestetica” delle semi-cose o delle atmosfere. Non si tratta nemmeno di un'analisi dell'esperienza estetica come “esperienza-con”. L'espressione “estetica della relazione” configura un campo insieme ontologico

ed epistemologico: il logos estetico intenziona la relazione come tale, la quale rende possibile ciò che chiamiamo estetica, che è l'esercizio del logos estetico, circolarmente.

Eugenio Tibaldi, *Inclusione formale*

Il mio intervento tratterà l'importanza delle dinamiche relazionali attivate in modo informale attraverso spazi e condizioni marginali e spesso ai confini della legalità. Il focus sarà incentrato sul lavoro "Informal Inclusion" del 2024, presentato per il padiglione Italia alla prima biennale di Malta. Il tema delle possibilità relazionali sarà affrontato attraverso la narrazione delle fasi di ricerca che sono alla base della costruzione concettuale dell'intera installazione, che propongono una serie di interazioni e relazioni che si muovono lontano dai riflettori della formalità.

Eugenia Vanni, *La pittura intorno*

Partendo da alcune opere recenti che indagano la superficie pittorica, proporrò una riflessione sulle relazioni innescate dalla pittura e dal quadro con lo spettatore: a quest'ultimo è chiesto uno sforzo di osservazione per cui la fruizione dell'opera avviene solo spostando lo sguardo. Niente di questo è scontato per le relazioni solitamente offerte dal quadro e dai suoi tempi di osservazione, comunemente basati su altri parametri.

Davide Dal Sasso, *Approssimazioni, imprecisioni, assestamenti: alcune note sulla relazionalità*

Tanto nelle attività quotidiane quanto nelle pratiche artistiche, non sempre le cose vanno come si vorrebbe: ci si impegna nel modo migliore per perseguire un obiettivo, si procede per tentativi alla ricerca di ordini ed equilibri utili a cogliere e affrontare limiti e possibilità. Alla base di tali moti operosi vi è l'interazione con l'ambiente, con gli esseri viventi, con i materiali e gli oggetti che popolano il mondo. Sono infatti i nostri modi di avvicinarci, stabilire contatti, affrontare la mutevolezza e trovare stabilità a permetterci di dare forma a quella che chiamiamo 'relazionalità'.

Le pratiche artistiche e la partecipazione, venerdì 29 novembre 2024

Elena Bellantoni, *Partecipazione, esperienza, condivisione e relazione: un lessico applicato alla pratica artistica*

A partire dal mio libro *Parole passeggero La pratica artistica come semantica dell'esistenza* (Castelvecchi, 2023), affronterò le questioni della partecipazione e della relazione in alcuni miei lavori specifici cercando di evidenziarne le motivazioni di fondo e le criticità alla luce del pensiero di Claire Bishop e Nicolas Bourriaud.

Gioia Laura Iannilli, *Co-Operative Aesthetics, o della continuità estetica*

Partendo da una concezione di estetico e di estetica come aspetti che corrono su uno spettro *continuo* che include tanto l'artistico quanto l'extra-artistico, tanto l'accademico quanto l'extra-accademico, questo contributo intende presentare il progetto *Co-Operative Aesthetics*, avviato nel 2022, e alcuni suoi esiti attuali,

riportando casi esemplari che ne riassumano gli assunti di base, gli obiettivi, le potenzialità, e i possibili limiti.

Valentina Ornaghi e Claudio Prestinari, *Keeping things whole*

La nostra pratica nasce da intuizioni di volta in volta verificate attraverso il dialogo e il confronto. Da un lato, la relazione riguarda il rapporto tra noi e gli oggetti, la possibilità di misurarci con le varie sfaccettature della “cultura materiale”. Dall’altro, la relazione diventa più intima e riguarda il rapporto con gli altri, indagato da un punto di vista esistenziale. Negli ultimi anni alcune collaborazioni con altri artisti – per esempio il *featuring* con Lantian Xie nel contesto della mostra *Heavy Rotation* presso la Kunsthalle di Berna – hanno consolidato questo approccio. In questo intervento vogliamo allora esplorare più legami – tra immaginazione e realtà, oggetto e architettura, pensiero e azione – pensando al nostro lavoro alla luce del motore delle relazioni.

Anna Caterina Dalmasso, *Cinematografie spaziali. La realtà virtuale come ambiente performativo*

Gli ambienti virtuali immersivi pongono coloro che li sperimentano al centro di un universo audio-visivo o multisensoriale che si struttura in maniera dinamica attorno ai movimenti dell’utente, attivando una cinematografia spaziale in tempo reale. Le interfacce immersive ci confrontano così con la possibilità di incarnare corpi che non sono il nostro, venendo ad occupare punti di vista umani e non umani. Ma, quando entriamo nella realtà virtuale, quale corpo ci troviamo ad abitare? Come si riconfigura l’esperienza estetica in ambiente immersivo come imprescindibile dal corpo a corpo performativo con un medium in prima persona?

Cesare Pietroiusti, *Pars pro toto*

Il concetto di partecipare (letteralmente “prendere parte” e, per estensione, “fare parte”) si pone in un campo di tensioni fra concetti diversi o addirittura opposti: l’appropriarsi (della porzione di un intero), il condividere (mettendo qualcosa in comune), il portare a compimento (aggiungendosi a ciò che manca di qualcosa), il sostituire (assumendo le parti di qualcuno) e, infine, l’essere (o sentirsi) indistinti dal “tutto”. Nel mio intervento cercherò di portare alcuni esempi di come la ricerca artistica e la prassi laboratoriale possano mettere in questione tali distinzioni concettuali, provando a fare uso delle tensioni che fra loro intercorrono.

Cecilia Guida, *Cos’è la partecipazione oggi?*

Il mio intervento verterà sulle pratiche artistiche di tipo partecipativo fuori dai musei negli anni Novanta e Duemila soffermandosi su quegli artisti, come per esempio Suzanne Lacy, Jeremy Deller, Santiago Sierra, Oda Projesi, Christoph Schlingensiefel, per citarne alcuni, che coinvolgendo le persone comuni si sono presentati come “riparatori” del legame sociale, in relazione a un pubblico definito specificamente da un luogo e come donne, classe operaia o con lo *status* di immigrati. Tratterò, inoltre, il passaggio nelle pratiche sociali dell’ultimo decennio dal concetto della partecipazione a quello della cura, intesa come prendersi cura, stare accanto, “recuperare” collettivamente un danno – legato alla razza, all’ambiente, alle disabilità – per una guarigione comune nei progetti partecipativi di Simone Leigh, nei pasti comuni performativi di Cooking Sections e negli spettacoli-concerti di Jérôme Bel.

Serena Carbone, *L'esperienza estetica nell'istituzione totale*

All'interno della sempre più evidente istituzionalizzazione della cultura nella società contemporanea, l'intervento vuole riflettere sulle *meccaniche delle passioni* attivate dall'esperienza estetica laddove il potere inglobante raggiunge il suo massimo grado di espressione, ovvero il carcere. Prendendo in considerazione da una parte l'approccio sociologico di Goffman, dall'altra quello teorico speculativo di Foucault sulle società di controllo e sorveglianza, si cercherà di riflettere sulle pratiche artistiche che – lavorando sul soggetto – pongono resistenza alla riduzione del sé in un'ottica di possibilità e criticità.

Stefano Velotti, *Partecipazione? La grazia e la vergogna*

È plausibile mirare a rendere una pratica artistica partecipativa? O invece la partecipazione può essere solo un effetto secondario di azioni rivolte ad altri obiettivi? La partecipazione è rendicontabile o sfugge a ogni controllo? I visitatori di una mostra partecipano alla sua realizzazione? In che senso l'emozione della vergogna può avere una rilevanza estetica? Queste domande saranno discusse in relazione ad alcuni artisti contemporanei (tra cui Tehching Hsieh, Thomas Hirschhorn e Santiago Serra).